

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0534

Martedì 29.10.2002

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA SETTIMA SEDUTA PUBBLICA DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI MISSIONARI DI MARIANHILL IN OCCASIONE DEL CAPITOLO GENERALE**
- ◆ **MESSAGGIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO AGLI HINDU IN OCCASIONE DELLA FESTA DI DIWALI 2002**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Partecipanti alla settima Seduta pubblica delle Pontificie Accademie.

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

S.E. Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo titolare di Vulturia, Nunzio Apostolico in Italia.

[01673-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA SETTIMA SEDUTA PUBBLICA DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE

Alle 11.45 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Papa ha ricevuto in Udienza i Membri delle Pontificie Accademie in occasione della settima Seduta Pubblica, organizzata quest'anno dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale e dalla Pontificia Accademia dell'Immacolata sul tema: *Maria "aurora luminosa e guida sicura" della nuova evangelizzazione*.

Dopo il saluto del Card. Paul Poupard, Presidente del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, il Papa ha rivolto ai presenti il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

1. Sono particolarmente lieto di porgere il mio cordiale saluto a tutti voi che prendete parte alla settima Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, impegnate con grande generosità, ciascuna nel proprio ambito di ricerca e di iniziativa, a promuovere efficacemente un nuovo umanesimo cristiano per il terzo millennio.

Rivolgo un affettuoso pensiero al Signor Cardinale Paul Poupard, Presidente del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, e lo ringrazio per le gentili parole che ha voluto indirizzarmi a nome dei presenti. Con lui saluto i Signori Cardinali e gli Ambasciatori presenti, i Vescovi ed i sacerdoti, come pure tutti i presenti.

2. Questa assemblea delle Pontificie Accademie è dedicata alla riflessione mariologica ed è stata preparata dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale e dalla Pontificia Accademia dell'Immacolata. Rivolgo un particolare saluto ai due Presidenti, ai valenti relatori, nonché agli Accademici presenti.

Nel tema di questa Seduta, *Maria "aurora luminosa e guida sicura" della nuova evangelizzazione*, avete voluto riprendere le espressioni con le quali concludevo la mia Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, affidando a Maria, Madre di Dio e Madre di tutti i credenti, le sorti del nuovo millennio ed il cammino della Chiesa. Ancora una volta l'ho voluta additare come "Stella della nuova evangelizzazione", perché sia davvero, nel cuore e nella mente di ogni discepolo del Signore, la stella che illumina e guida il cammino verso Cristo.

"Ripartire da Cristo", è l'appello che ho rivolto a tutta la Chiesa al termine del Grande Giubileo dell'Anno 2000. Ripartire da Cristo, imparando a contemplare e ad amare il suo volto, su cui risplende la gloria del Padre.

3. Chi più di Maria, della Vergine Madre, può aiutarci ed incoraggiarci in questo impegno? Chi più di Lei può insegnarci a contemplare e ad amare quel Volto che Lei ha fissato con immenso amore e con totale dedizione durante tutta la sua vita, dal momento della nascita fino all'ora della Croce, e poi all'alba della Resurrezione? Il Vangelo di Luca ci dice, per ben due volte, che Maria "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (2, 19.51). Il cuore di Maria è uno scrigno prezioso in cui sono custodite anche per noi le ricchezze di Cristo.

Se è vero, come afferma il Concilio Vaticano II nella Costituzione *Gaudium et spes*, che solo nel mistero di Cristo si chiarisce pienamente il mistero dell'uomo (cfr n. 22) e quindi anche il mistero di quella eccezionale figlia della stirpe umana che fu Maria (cfr Lett. en. *Redemptoris Mater*, 4), non è meno vero che sul volto di Cristo e nei tratti della sua umanità si riflettono le caratteristiche della madre, il suo stile educativo, il suo modo di essere e di sentire. Per questo, volendo contemplare in profondità il volto di Cristo, dobbiamo ricorrere a Maria che, accogliendo pienamente il progetto di Dio, ha "plasmato" in modo singolarissimo il Figlio, accompagnandone passo passo la crescita.

Possiamo, perciò, accogliere anche noi l'invito che san Bernardo rivolge al sommo poeta Dante Alighieri: "Riguarda omai nella faccia che a Cristo / più si somiglia, chè la sua chiarezza / sola ti può disporre a veder Cristo" (*Par.* XXXII, 85-87). Maria è davvero l'aurora luminosa della nuova evangelizzazione, la guida sicura del cammino della Chiesa nel terzo millennio.

4. Riveste, dunque, una grande importanza l'impegno teologico, culturale e spirituale di quanti, a cominciare da voi, cari Accademici della Pontificia Accademia Mariana Internazionale e della Pontificia Accademia dell'Immacolata, riflettono sulla figura di Maria Santissima, per conoscerla in maniera sempre più approfondita.

Ciò suppone anche una ricerca inter-disciplinare che sviluppi la riflessione mariologica, indagando nuove fonti, oltre quelle più tradizionali, per trarne ulteriori spunti di indagine teologica. Penso, ad esempio, ai Santi e alla loro esperienza personale, come pure all'arte cristiana che ha sempre avuto in Maria uno dei soggetti preferiti ed alla pietà popolare che, privilegiando la dimensione "affettiva", ci ha lasciato grandi testimonianze sulla missione di Maria nella vita della Chiesa.

Occasione propizia per intensificare tale impegno sarà il cento cinquantesimo anniversario della proclamazione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria. Le due Pontificie Accademie Mariane, ciascuna nel proprio ambito di attività e con le proprie specifiche competenze, sono chiamate ad offrire tutto il loro contributo, affinché tale ricorrenza sia occasione di rinnovato sforzo teologico, culturale e spirituale per comunicare agli uomini e alle donne del nostro tempo il senso ed il messaggio più autentico di questa verità di fede.

5. Carissimi Fratelli e Sorelle, è ormai noto a tutti voi che ho voluto istituire il Premio delle Pontificie Accademie per incoraggiare l'impegno di giovani studiosi e di istituzioni che dedicano la loro attività alla promozione dell'umanesimo cristiano. Accogliendo, dunque, la proposta del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie, in questa solenne occasione sono lieto di consegnare tale Premio alla Dottoressa Rosa Cali per la tesi dottorale dal titolo *I testi anti-mariologici nell'esegesi dei Padri da Nicea a Calcedonia*. Desidero, inoltre, offrire, quale segno di apprezzamento e di incoraggiamento, una medaglia del Pontificato al Padre Stanisław Bogusz Matula e a Suor Philomena D'Souza, per i pregevoli studi da essi elaborati.

Concludendo questa solenne Seduta, vorrei, infine, manifestare a tutti gli Accademici vivo apprezzamento per l'attività svolta, ed esprimere l'auspicio di un rinnovato e generoso impegno in campo teologico, spirituale e pastorale *tertio millennio ineunte*. Con tali sentimenti, affido ciascuno di voi alla materna protezione della Vergine Maria, e di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

[01676-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI MISSIONARI DI MARIANNHILL IN OCCASIONE DEL CAPITOLO GENERALE

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai Missionari di Mariannhill in occasione del loro Capitolo Generale:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Dear Missionaries of Mariannhill,

I greet you with affection in the Lord on the occasion of your General Chapter, and I extend my warm encouragement to the newly elected Superior General, Father Dieter Gahlen. At the beginning of the Third Christian Millennium, the Congregation of the Missionaries of Mariannhill, as the Church in general, is challenged to start afresh from Christ (cf. *Novo Millennio Ineunte*, ch. III). In accordance with the theme chosen for your General Chapter, "Revisiting our identity and spirituality as a new era dawns", your path into the future is the path of a genuine renewal of your consecrated life, in a new season of spiritual and apostolic growth (cf. *Starting Afresh from Christ*, 19).

Your Congregation is the fruit of the many gifts bestowed by God on your founder, Abbot Franz Pfanner. These gifts continue to shape your Community and, as I invited Institutes of Consecrated Life in my Post-Synodal Apostolic Exhortation *Vita Consecrata*, you too are called "to propose anew the enterprising initiative, creativity and holiness" of your founder "in response to the signs of the times emerging in today's world" (No. 37). In fact, it is only in renewed faithfulness to your founding charism that your Congregation will be enabled to face confidently the mission of proclaiming the saving message of the Gospel to an increasingly globalized world

which in many ways is troubled by a "crisis of meaning" and by "ambiguous thinking" (*Fides et Ratio*, 81).

It is for this reason that Jesus' words to Peter to "put out into the deep" ("*Duc in altum*", Lk 5:4) must ring out for you too in your lives as missionaries. In the new era that is unfolding, you must be true missionaries and true saints, for holiness is at the very heart of your vocation (cf. *Redemptoris Missio*, 90). As your founder knew, holiness must be actively sought and prayed for. He underlined this in his motto: *Currite Ut Comprehendatis* — "straining forward to what lies ahead, I press on toward the goal for the prize of the upward call of God in Christ Jesus" (*Phil* 3:13-14). Abbot Pfanner, a man on fire for the building of the Kingdom, a man who courageously persevered in the face of obstacles, beckons you to "go forward in hope" (*Novo Millennio Ineunte*, 58) as you respond to God's call in Christ Jesus.

In fidelity to the Benedictine-Trappist tradition on which your consecrated life is founded, your missionary apostolate will flourish and produce fruit to the degree that it is firmly rooted in the tenet "Ora et Labora". In this way too, you will achieve what is described in your *Instrumentum Laboris* as "the equilibrium of the contemplative missionary, the witness who remains immersed in prayer even while grappling with his urgent active commitment". I urge you therefore to intensify your formation in this crucial aspect of your vocation. Prayer and contemplation cannot be taken for granted. Prayer has to be learned in order that we may converse with Christ as intimate friends (cf. *Novo Millennio Ineunte*, 32), and daily contemplation of the face of Christ will strengthen within you the reality of your consecration.

My dear Brothers in Christ, in a world where the human drama is too often marked by poverty, division and violence, the following of Christ demands that consecrated persons respond courageously to the Spirit's call to a continual conversion, in order to give new vigour to the prophetic dimension of their vocation (cf. *Starting Afresh from Christ*, 1). As missionaries, your witness to Christ means taking up the Cross out of love for the Lord and for your fellow human beings. This is the heart of all authentic proclamation of the Gospel. The Church counts on your commitment and on your enthusiasm for the mission *ad gentes*, confident that you will contribute thereby "in a particularly profound way to the renewal of the world" (*Vita Consecrata*, 25).

May the Blessed Virgin Mary, your patroness, the one who presented Christ as the Light of the Nations, continue to be your guide in all your missionary endeavours. May her mother Ann, to whom you have been devoted from the beginning, together with the host of witnesses of your own Institute, protect and encourage you on your journey to holiness. Assuring you of a remembrance in my prayers, I gladly impart to all the Missionaries of Mariannahill my Apostolic Blessing.

From the Vatican, 26 October 2002

IOANNES PAULUS II

[01675-02.01] [Original text: English]

MESSAGGIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO AGLI HINDU IN OCCASIONE DELLA FESTA DI DIWALI 2002 • MESSAGGIO IN LINGUA ORIGINALE • TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

La festa di *Diwali* è celebrata da tutti gli hindu ed è conosciuta anche come *Deepavali* ossia "fila di lampade ad olio". Simbolicamente fondata su un'antica mitologia, essa rappresenta la vittoria della verità sulla menzogna, della luce sulle tenebre, della vita sulla morte, del bene sul male. La celebrazione vera e propria dura tre giorni, segnando l'inizio di un nuovo anno, la riconciliazione familiare, specialmente tra fratelli e sorelle, e l'adorazione di Dio.

Quest'anno la festa sarà celebrata da molti hindu il 4 novembre. Per l'occasione, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso ha inviato agli hindu il messaggio che riportiamo di seguito nella versione originale inglese e nella traduzione italiana:

• **MESSAGGIO IN LINGUA ORIGINALE**

Dear Hindu Friends,

1. Once again it is time for you to light tiny lamps, hang colourful lanterns on your homes, offer prayers to God, visit friends and neighbours and celebrate around the family table the joy which the festival of *Diwali* brings. I wish to extend my heartfelt greetings to all Hindus on this happy occasion. May the external joy which will be manifest throughout the Hindu world be an expression of a genuine religious sense, the fruit of genuine religious beliefs and convictions.

2. It has become customary for me to invite friends of different religious traditions, on the occasion of their respective feasts, to joint reflection on various aspects of our life, in society and in the world at large. This year, on the occasion of *Diwali* I should like to ask whether religious festivals, in the first place, are not also expressions of the desire of human beings to conquer over darkness by light, evil by good, untruth by truth and death by life? The mystery of life, from the moment of conception onwards through the stages after the birth of a child, is attended by prayers and ritual actions in the Hindu tradition. We Christians attribute particular value to human life because the Bible teaches us that the human person is created in the image and likeness of God. This gift of God is sealed by Christ's blood which he shed out of his love for every human being. Thus every individual is precious in the eyes of God.

3. Technology has made great progress in our days. Life has perhaps become safer, easier and longer. But what answers can we give to the following questions: Has technology helped better the quality of human life? Does technology help us to value human life? With the progress of technology life paradoxically seems to be more threatened than ever. Pope John Paul II observes that "In addition to the ancient scourges of poverty, hunger, endemic diseases, violence and war, new threats are emerging on an alarmingly vast scale" (*Evangelium Vitae, On the Value and Inviolability of Human Life*, 3). The Pope continues: "with new prospects opened up by scientific and technological progress there arise new forms of attacks on the dignity of the human being" (*Evangelium Vitae, On the Value and Inviolability of Human Life*, 4). Modern genetic science has become a tool in the hands of man. He can use it or abuse it. Tempted at times to become a manipulator of life, or even an agent of death, man needs to rediscover his fundamental place in creation, namely, that he is created by God and that God is the sole Creator of all that exists.

4. Representatives of different religions gathered in Assisi last January to pray for world peace. The Hindu participant, in her testimony, described the meeting as a sign of the unity of the human family under the Fatherhood of God (*Vasudhaiva Kutumbakam*). Although the participants belonged to different religious traditions, they made a common commitment in favour of promoting each single life and the whole of life. We would do well to focus our attention on the second commitment, which declared: "We commit ourselves to educating peoples to mutual respect and esteem, in order to help bring about a peaceful and fraternal coexistence between individuals and among peoples...". Through our respective communities and institutions we could devise our own approach to educating people to promote respect for life. Here I would like to make special mention of young people, whose hearts are scandalized by and suffer from the tragic events they see with their own eyes. Education particularly of youth in respect for life should be one of our urgent priorities, so that strong ethical convictions and a culture of life may prevail among them. Only to the degree that ethical and religious considerations will prevail in the whole of society can we hope that the principle of respect for life will be enshrined in society's attitudes and laws.

5. Dear Hindu friends, I would like to conclude by sharing with you the strong impression which the image of lighted lamps made on me during the Day of Prayer for Peace in Assisi last January. The representatives of different religions held lighted lamps in their hands and after their common commitment they placed the lamps on a common stand, symbolizing the convergence of hopes and efforts for peace. The Pope blessed them, saying: "Go forward into the future holding high the lamp of peace. The world has need of light!" Happy *Diwali*.

[01674-02.01] [Original text: English]

• **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA**

Cari amici indù,

1. E' di nuovo giunto per voi il tempo di accendere piccole lampade, di appendere lanterne colorate alle vostre case, di offrire preghiere a Dio, di rendere visita ad amici e vicini e di celebrare attorno alla tavola familiare la gioia che porta la festa di *Diwali*. In questa felice occasione vorrei estendere i miei più cordiali saluti a tutti gli indù. Possa la gioia esteriore, che si manifesterà attraverso tutto il mondo indù essere un'espressione di genuino senso religioso, il frutto di genuine credenze e convinzioni religiose.

2. E' divenuta per me una consuetudine invitare amici di diverse tradizioni religiose, in occasione delle loro feste, a riflettere insieme su vari aspetti della nostra vita, nella società e nel mondo in generale. Quest'anno, in occasione del *Diwali*, vorrei chiedere: le feste religiose, in primo luogo, non sono anche espressione del desiderio degli esseri umani di vincere le tenebre con la luce, il male con il bene, la menzogna con la verità e la morte con la vita? Il mistero della vita, dal momento del concepimento attraverso tutti gli stadi dopo la nascita del bambino, è accompagnato nella tradizione indù da preghiere e azioni rituali. Noi cristiani attribuiamo un valore particolare alla vita umana, perché la Bibbia ci insegna che la persona umana è creata ad immagine e somiglianza di Dio. Questo dono di Dio è sigillato dal sangue che Cristo ha versato a causa del suo amore per ogni essere umano. Perciò ogni individuo è prezioso agli occhi di Dio.

3. La tecnologia ai nostri giorni ha compiuto grandi progressi. La vita è forse divenuta più sicura, semplice e lunga. Ma quali risposte possiamo dare alle seguenti domande: la tecnologia ha aiutato a migliorare la qualità della vita umana? La tecnologia ci ha aiutati a dare valore alla vita umana? Con il progresso della tecnologia la vita sembra essere, paradossalmente, più minacciata di prima. Il Papa Giovanni Paolo II osserva che "Alle antiche dolorose piaghe della miseria, della fame, delle malattie endemiche, della violenza e delle guerre, se ne aggiungono altre, dalle modalità inedite e dalle dimensioni inquietanti" (*Evangelium Vitae*, 3). Continua il Papa: "Con le nuove prospettive aperte dal progresso scientifico e tecnologico nascono nuove forme di attentati alla dignità dell'essere umano" (*Evangelium Vitae*, 4). La moderna scienza genetica è divenuta uno strumento nelle mani dell'uomo. Egli può usarla oppure abusarne. L'uomo, tentato a volte di diventare un manipolatore di vita o perfino un agente di morte, ha necessità di riscoprire il suo ruolo fondamentale nella creazione, e cioè che è stato creato da Dio e che Dio è l'unico Creatore di tutto ciò che esiste.

4. Rappresentanti di diverse religioni si sono riuniti ad Assisi lo scorso gennaio per pregare per la pace nel mondo. La partecipante indù, nella sua testimonianza, ha descritto l'incontro come un segno dell'unità della famiglia umana sotto la paternità di Dio (*Vasudhaiva Kutumbakam*). Sebbene i partecipanti appartenessero a differenti tradizioni religiose, essi hanno formulato un impegno comune a favore della promozione di ogni singola vita e della vita intera. Vorremmo focalizzare meglio la nostra attenzione sul secondo impegno che dichiara: "Noi ci impegniamo ad educare le persone a rispettarsi ed a stimarsi reciprocamente, per favorire la realizzazione di una convivenza pacifica e solidale tra gli individui e tra i popoli...". Attraverso le nostre rispettive comunità ed istituzioni noi potremmo progettare il nostro approccio all'educazione delle persone al fine di promuovere il rispetto per la vita. Vorrei qui ricordare in particolar modo i giovani, i cui cuori sono scandalizzati e soffrono a causa dei tragici eventi che hanno visto con i propri occhi. In particolare l'educazione dei giovani a rispettare la vita deve essere una delle nostre urgenti priorità così che le convinzioni etiche più forti e la cultura della vita possano prevalere fra loro. Solo nella misura in cui quelle considerazioni etiche e religiose prevarranno nell'intera società, possiamo sperare che il principio del rispetto della vita si conserverà negli atteggiamenti e nelle leggi della società.

5. Cari amici indù, vorrei concludere condividendo con voi la forte impressione che mi ha fatto il simbolo delle lampade accese durante la Giornata di Preghiera per la Pace ad Assisi lo scorso gennaio. I rappresentanti delle diverse religioni tenevano le lampade accese nelle loro mani e dopo il loro comune impegno le hanno poste su

un candelabro comune a voler simboleggiare la convergenza delle speranze e degli sforzi di pace. Il Papa li ha benedetti, dicendo: "Andiamo verso il futuro tenendo alta la lampada della pace. Il mondo ha bisogno di luce!"
Felice *Diwali*.

Francis Card. Arinze
Presidente

[01674-01.01] [Testo originale: Inglese]
